

Portogruaro



**VENGONO CONTESTATI
L'ASSOCIAZIONE
A DELINQUERE,
LA TRUFFA AGGRAVATA,
L'ABUSIVISMO FINANZIARIO
E L'AUTORICICLAGGIO**

L'ALTRO FILONE

L'Antimafia di Trieste accusa poi il 43enne di estorsioni sotto l'egida del clan dei Casalesi

mestrecronaca@gazzettino.it



Giovedì 20 Dicembre 2018
www.gazzettino.it

Gaiatto: 2.700 truffati, spariti 67 milioni

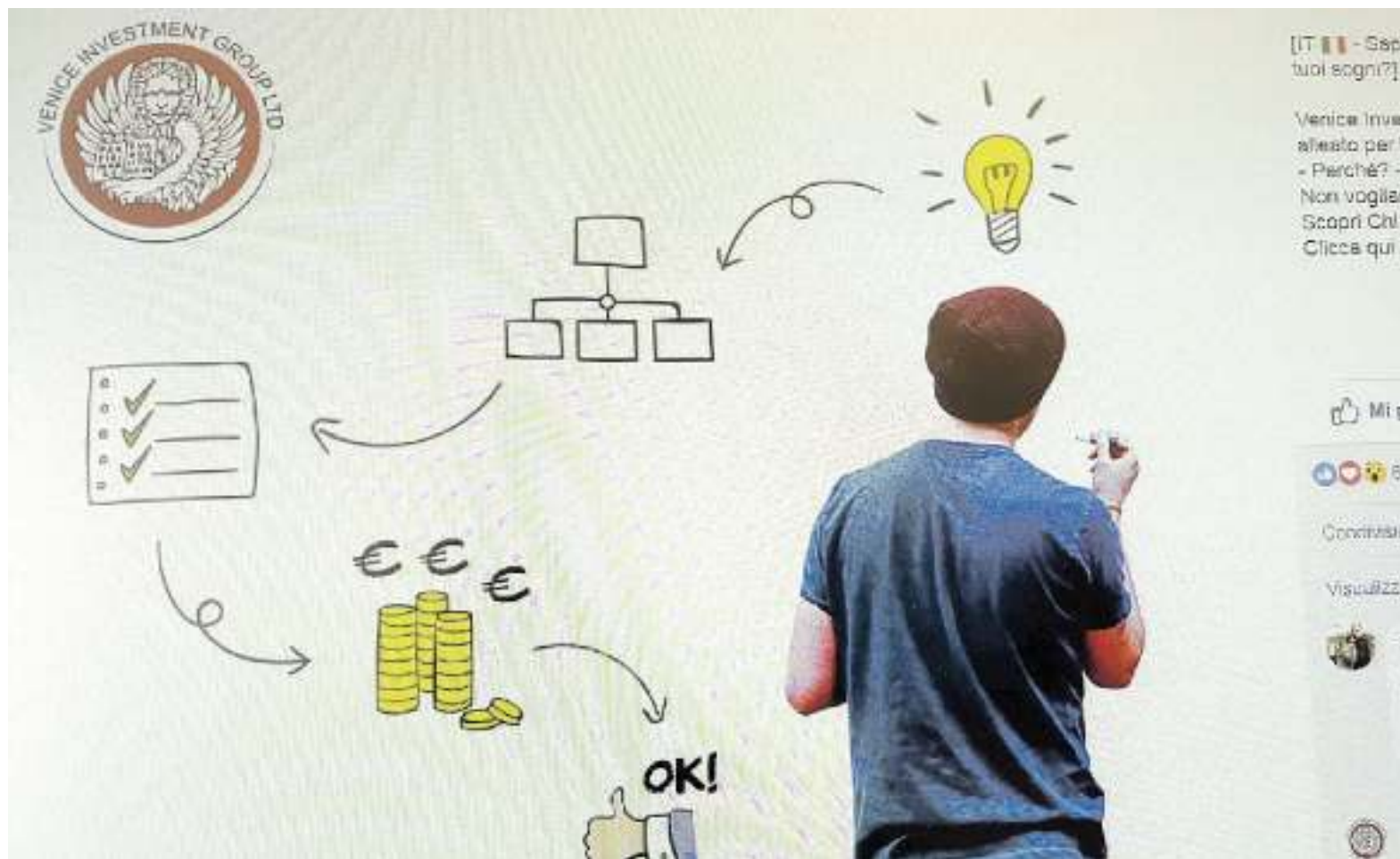
► In cella al trader consegnato l'avviso di conclusione delle indagini sul maxiraggio della Venice Investment: con lui altri 16 accusati ► La Procura chiederà il rinvio a giudizio, entro fine febbraio potrebbe già essere fissata l'udienza preliminare davanti al gup

PORTOGRUARO

Sull'asse Pordenone-Trieste le lancette della giustizia sono sincronizzate. Lo stesso giorno il trader portogruarese Fabio Gaiatto, 43 anni, nella sua cella del carcere di Pordenone, si ritrova tra le mani l'ordinanza della Procura distrettuale di Trieste che lo accusa di estorsioni sotto l'egida del clan dei Casalesi, nonché l'avviso di conclusione delle indagini sulla mega-truffa della Venice Investment Group. Il pm Monica Carraturo e il procuratore Raffaele Tito hanno riempito 60 pagine tra capi d'accusa e persone offese. Scaduti i venti giorni di tempo per presentare memorie o chiedere interrogatori, la Procura chiederà il rinvio a giudizio. I tempi saranno brevissimi, perché l'11 marzo scadono i termini della prima custodia cautelare eseguita a settembre. Entro fine febbraio, dunque, potrebbe già essere fissata la prima udienza preliminare davanti al gup Eugenio Pergola. Si sta cercando in città un luogo idoneo per celebrare l'udienza, perché se dovesse presentarsi solo una minima parte delle persone offese, nessuna delle aule del Tribunale sarebbe così capiente da poterle ospitare.

17 INDAGATI

Diciassette sono gli indagati. Uno dei procacciatori, risultato irrintracciabile, è stato depennato. È invece comparso Massimo Minighin, 42 anni, di Fossalta di Portogruaro, realizzatore e gestore del sito internet della Venice Investment Group, dove figuravano i guadagni fasulli. Per Minighin si ipotizza l'associazione per delinquere, la truffa aggravata, l'abusivismo finanziario in concorso con Gaiatto, la compagna di quest'ultima Najima Romani (31 anni) di Portogruaro, Marjia Rade (64) di Capodistria, Massimiliano Vignaduzzo (46) di San Michele al Tagliamento, Claudia Trevisan (47) di Fossalta, Giulio Benvenuto



LABIRINTO Uno schema tratto dal profilo Facebook di Venice Investment che "spiegava" il percorso degli investimenti; in alto Fabio Gaiatto

(33) di Vicenza, Marco Zussino (51) di Basiliano, Luca Gasparotto (48) di Cordovado, Ubaldo Sincovich (65) di Muggia, Andrea Zaggia (32) di Saccolongo (Padova), Daniele Saccon (45) di Mareno di Piave, Massimo Osso (46) di Palmanova, Massimo Baroni (48) di Piario (Bergamo), Flavio Nicomeno (49) di Teglio Veneto, Massimiliano Franzin (45) di Oderzo e Moreno Vallerin (42) di Due Carrare.

Gaiatto è chiamato a rispondere anche di autoriciclaggio in concorso con la Romani per quanto riguarda gli immobili acquistati con i proventi delle truffe attraverso la Studio Holding. Si tratta di beni per un valore di 4 milioni di euro: appartamenti a Lignano, Piancavallo, Jesolo, case a Cordovado, Pramaggiore, Portogruaro e Annone Veneto,

nonché terreni a Rebici (Croatia), Fossalta e il fantastico ex molino di Pieve di Soligo. Un'ulteriore accusa di autoriciclaggio Gaiatto la divide con il suo braccio destro in Slovenia, Marjia Rade, per un importo di 11,5 milioni.

La Guardia di finanza di Portogruaro ha accertato - tra il 23 dicembre 2016 e l'11 settembre 2018 - la raccolta abusiva di riri-

**NELLA CITAZIONE
COMPARE ANCHE
IL 42ENNE DI FOSSALTA
REALIZZATORE E GESTORE
DEL SITO INTERNET
DELLA SOCIETÀ**

sparmi per 67 milioni di euro attraverso il paravento di società di diritto estero: la Venice Investment Group Ltd e la Venice Investment Holding Ltd di Londra, nonché la slovena Venice Forex Investment doo. Le società avevano uffici e impiegati dislocati a Portogruaro, Nova Gorica, Capodistria, Pola e una fitta rete di "promotori finanziari" abusivi, privi di alcuna autorizzazione per la raccolta del denaro e per operare nel campo del forex.

2700 RISPARMIATORI

Sono 2.700 i risparmiatori identificati dagli investigatori, ma soltanto una parte (1.174) ha denunciato la Venice. La Procura ha suddiviso le truffe in tre tronconi. Nel primo ci sono 823 posizioni che pesano per

20.078.020 milioni di euro. Alcuni avevano investito anche 120/190mila euro ed erano stati convinti che il rendimento poteva arrivare al 10% settimanale, ma meno del 2% del denaro raccolto è stato investito nel mercato valutario.

Ci sono 97 vittime che non hanno sporto denuncia, ma per le quali si procede d'ufficio per via della rilevante entità del danno: hanno investito e perso oltre 30mila euro. Su un totale di 5,6 milioni versati, la Venice ha "bruciato" 4,8 milioni. Ne sono stati restituiti soltanto 805mila. Infine, ci sono le 254 posizioni che riguardano la class action dell'associazione Afue, quantificati nella misura di 2,3 milioni.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il carabiniere indagato non verrà trasferito

PORTOGRUARO

Non verrà trasferito (almeno per ora) l'appuntato dei carabinieri di Portogruaro indagato nell'inchiesta della Dia di Trieste sul coinvolgimento del clan dei Casalesi nei suoi affari. In uno dei vari filoni dell'indagine infatti risulta che la procura giuliana sospetterebbe che uno degli arrestati, Francesco Iozzino, 56enne di Milano di origini napoletane e residente a Resana (Treviso), avrebbe contattato l'appuntato, in servizio alla compagnia di Portogruaro. Iozzino, stando alla ricostruzione degli inquirenti, avrebbe chiesto al carabiniere informazioni sulle indagini su Gaiatto, in particolare su chi le stesse seguendo. La moglie del militare lavorerebbe nell'impresa di Iozzino, nel Padovano. Questo l'aggancio, secondo la procura di Trieste, che avrebbe favorito il contatto tra i due. Il carabiniere, al momento, è stato sentito dagli investigatori. A casa sua è scattata una perquisizione. La questione è totalmente aperta: per il militare non è scattato alcun provvedimento perché l'indagine è solo all'inizio e potrebbe anche risolversi nella classica bolla di sapone. Dovessero però emergere eventuali soffiante dell'uomo a Iozzino, in qualunque forma, il quadro accusatorio prenderebbe corpo e la situazione dell'appuntato sarebbe evidentemente destinata a cambiare.

D.Tam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre bambine vendono i giocattoli per le figlie di Paola

CONCORDIA SAGITTARIA

Tre bambine vendono i loro giocattoli per donarli alle figlie di Paola Castellet. «Non abbiamo potuto trattenere le lacrime - ammettono la vicesindaco Erica Chinellato e l'amica Silvia Daniele - quando ci hanno raccontato di aver ceduto i loro giochi riscuotendo a raccogliere 75 euro». «I concordi sono veramente generosi - ribadisce la Chinellato, tra le promotrici della raccolta di fondi a favore delle figlie della 45enne morta nel rogo di domenica - Non avevo dubbi sull'animo di questa gente che ha sempre dimostrato un cuore buono e uno speciale senso di appartenenza alla comunità. Per questo Natale spero che le donazioni continuino ad arrivare anche dagli altri paesi del circondario».

Dopo la tragedia in cui Lucrezia, di 21 anni, e la sorella di 11, hanno perso la mamma, ora Concordia si sta mobilitando per "addottare" le due ragazze. Al loro fianco ci sono anche il papà, Sostene Miduri, che vive a Portogruaro, la nonna e gli zii. Intanto su facebook sono iniziate a girare messaggi con la richiesta di donazioni di

**LE PICCOLE HANNO
RACCOLTO 75 EURO
COMMUOVENDO TUTTI
LA COLLETTA CONTINUA
OGGI ALLE 15 IN DUOMO
L'ADDIO ALLA 45ENNE**



TRAGEDIA La casa bruciata domenica e nel tondo Paola Castellet

indumenti, di cui la famiglia non ha tuttavia necessità. Chi volesse, può donare con un bonifico intestato a Lucrezia Miduri, causale "Donazione volontaria", Iban: IT23R0533602020000046995057.

IL FUNERALE

Oggi, alle 15, è prevista la cerimonia funebre, in cattedrale, per la sfortunata mamma coraggio che, pensando di salvare la figlia più piccola, non ha esitato a gettarsi tra le fiamme che stavano divampando nella loro abitazione di via C. Battisti al Paludetto. La Castellet, purtroppo, non si era accorta che la piccola era già uscita da una finestrella, riparandosi dietro a un'auto. Una fatalità che è costata la vita alla donna. Per oggi il sindaco ha decretato il lutto cittadino, mentre la parrocchia ha deciso di appoggiare la

raccolta fondi della "Borgata San Giusto".

LE INDAGINI

Proseguono intanto le indagini del Niat, il Nucleo investigativo dei vigili del fuoco, e dei Carabinieri di Portogruaro. Ci vorrà un po' di tempo, però, prima che gli operatori riescano ad analizzare tutti gli elementi raccolti. Si tratta principalmente di materiali recuperati domenica, nell'abitazione distrutta di madre e figlie, in particolare nel salotto-cucina da dove è partito l'incendio. Elementi che permetteranno agli investigatori di scoprire se il corto circuito che ha fatto divampare le fiamme è scaturito dalla presa elettrica di un frigo o da quella delle decorazioni luminose dell'albero di Natale.

Marco Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA